

INPS: CASSA INTEGRAZIONE IN AUMENTO DEL 20%

occupazione

La rincorsa alla cassa integrazione fotografa senza pietà il declino dell'industria italiana. Secondo gli ultimi dati forniti dall'Inps relativi al primo semestre del 2004, la Cig è cresciuta del 20%, la mobilità del 13,7% e la disoccupazione ordinaria dell'8,5%. Le domande pervenute all'istituto previdenziale quantificano le difficoltà sul piano occupazionale della ormai cronica crisi del sistema produttivo: per la cassa integrazione si è passati dalle 291.770 del primo semestre 2003 a 349.876 dello stesso periodo 2004, per la mobilità da 44.777 a 50.946, per la disoccupazione da 245.582 a 266.616.

La geografia degli esuberanti, con una distribuzione che vede il maggior numero di aziende in

crisi al Nord ma, in proporzione, il più alto numero dei lavoratori in esubero al Sud, fornisce indicazioni significative soprattutto sulla minore capacità di reagire che offre il tessuto del Mezzogiorno, dove quando le crisi si verificano lasciano i segni più evidenti proprio sulla componente lavoro. Nelle regioni settentrionali sono 1.640 le imprese in difficoltà con 75.511 dipendenti in esubero, al centro 757 imprese e oltre 40mila esuberanti, nel Meridione 381 aziende e 41.579 lavoratori.

Cifre drammatiche che seguono e confermano l'allarme lanciato nei giorni scorsi dalla Cgil: in sei mesi le imprese che denunciano esuberanti sono salite da 1.349 a 2.778, con un incremento di quasi 1.500 unità pari al 105%.



aziende

GEOX: NAVARRO-VALLS NEL CDA. MA LUI SMENTISCE

È giallo sull'ingresso di Navarro-Valls nel consiglio di amministrazione della Geox, la società calzaturiera che il prossimo dicembre sbarcherà in Borsa. Nel nuovo board dovrebbe esserci anche il portavoce di Giovanni Paolo II, Joaquin Navarro-Valls: lo confermano fonti interne all'azienda, benché il diretto interessato smentisca in modo netto: «La notizia è senza fondamento». Poi fa sapere che farà parte di un «comitato etico» di prossima costituzione. Secondo la ditta produttrice della «scarpa che respira», il portavoce del papa sarebbe stato chiamato come consigliere indipendente e avrebbe già dato la sua adesione al presidente Mario Moretti Polegato. «Sono amici da tempo» dicono le fonti aziendali, ricordando anche che il direttore della

sala stampa vaticana fu ospite d'eccezione di Polegato a Villa Sardi nel 2002.

Navarro-Valls, 68 anni, laureato in medicina e membro dell'Opus Dei, secondo quanto affermato, entrerà in carica nel nuovo cda della Geox contestualmente alla quotazione dell'azienda di Montebelluna, che entrerà a far parte delle Blue Chips, i titoli nobili di Piazza Affari (dopo essere stata incoronata da Mediobanca come l'azienda più dinamica del nostro paese e dopo aver registrato un tasso di crescita del fatturato del 31,2% e dell'utile del 108,6% negli ultimi tre anni). Ma il portavoce del papa precisa: «La notizia è senza fondamento, nonostante la mia amicizia con la famiglia Polegato».



UNIPOL ASSICURAZIONI

economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

Sfila «San Precario» e chiede il reddito sociale

A Roma migliaia in corteo con il sindacalismo di base per maggiori diritti e salario garantito

Raul Wittenberg

ROMA Un vivace corteo rimbombante di «garage-rock», 50 mila persone per gli organizzatori, molto meno per le forze dell'ordine, al seguito di un simbolo nato da una trovata geniale, come il nome di «San Precario» attribuito al movimento. Questa la manifestazione di ieri a Roma della «Rete per il reddito e il diritto» con i centri sociali, i sindacati di base (Rdb), i Verdi, i giovani comunisti, tutti a rivendicare l'introduzione del reddito sociale nella legge finanziaria.

La manifestazione andava oltre quelli che conosciamo come lavoratori precari, dai vecchi Co.Co.Co. (collaboratori coordinati e continuativi) alla miriade di forme contrattuali scaturite dalla cosiddetta riforma del lavoro dell'attuale governo. La parola d'ordine era quella del reddito minimo garantito per tutti (fra gli 800 e i 1.000 euro al mese), e quindi anche ai disoccupati, ai poveri, mettendo il lavoro precario nel grande contenitore dello Stato sociale. Accanto ai giovani dei centri sociali, c'era il precariato contrattualizzato, come quello delle cooperative sociali che operano sulla committenza degli enti locali, e dunque una committenza pubblica che ha delle responsabilità nel rispetto delle leggi sul mercato del lavoro. Mancava la massa dei precari a contratto individuale - il caso da manuale è quello dei Call Centre - con un rapporto di lavoro non scritto estremamente volatile, strutturalmente privo di qualsiasi garanzia. E se nemmeno l'area della protesta sociale di base, quella slegata dalle organizzazioni classiche di partiti e sindacati, riesce ad intercettare questi lavoratori che sono la vera emergenza sociale del paese, la situazione



La manifestazione dei lavoratori precari ieri a Roma

Foto Omnicroma

ne appare particolarmente grave. Si profila infatti un assetto dell'economia in cui un fattore della produzione - quello del lavoro - ve-

Molti i giovani «flessibili» ma resta assente la grande massa dei precari a contratto individuale

de la sua remunerazione affidata totalmente alla volontà di una delle due parti, il datore di lavoro, di fronte al quale non c'è una rappresentanza collettiva, ma il soggetto singolo condizionato dal ricatto occupazionale. Siccome attualmente una percentuale altissima dei nuovi ingressi nel mondo del lavoro avviene con queste caratteristiche, è da prevedersi che a medio-lungo termine quando i «garantiti» saranno in pensione, questa sarà la struttura del mondo del lavoro stesso, riportato alle condizioni in cui si trovava all'alba della rivoluzione industriale

dell'età moderna.

A fronte di questa emergenza, la risposta del movimento di ieri è in termini di spesa pubblica: un reddito minimo garantito al lavoratore precario per i periodi di non lavoro e per colmare retribuzioni sotto una certa soglia minima. E la contrattazione collettiva? E la rappresentanza sociale di questi lavoratori? Stiamo pensando, dice Umberto Fascetti che nelle Rdb si occupa di queste cose, a nuove forme organizzative che offrano ai precari un punto di riferimento visibile nel territorio: nel posto di lavoro non si orga-

nizzeranno mai, sarebbero immediatamente buttati fuori.

Il senatore Ds Concetto Scivoletto, citando il panificio di Ragusa in cui una ragazza lavora per 60 ore la settimana da lunedì a sabato per 450 euro al mese senza manco una busta che li contenga, riconosce che per il sindacato si apre un problema gigantesco. Il deputato dei Verdi Paolo Cento è implacabile: «Purtroppo in questo contesto il sindacato tradizionale non ha più alcuna funzione, è destinato a diventare il sindacato dei pensionati, il contratto nazionale collettivo non esiste più.

L'unica tutela è il reddito minimo, per esempio 800 euro: nessun imprenditore troverebbe sotto a questa cifra una persona disposta a lavo-

Il rischio di un futuro senza sindacati Blitz dei manifestanti in un supermercato e in libreria: 100 identificati

rare per lui, visto che da inoccupato gli 800 euro li prenderebbe dallo Stato». Questa comunque la valutazione politica della giornata: «È la scesa in campo del movimento dei non garantiti al quale la sinistra deve saper guardare interpretandone la domanda; però oggi il Centro Sinistra non c'è, rischia di essere spiazzato, il reddito sociale è una questione prioritaria che deve irrompere nel dibattito a sinistra».

Un corteo vivace, dunque. Fin troppo, con alcuni manifestanti che si esercitano nel furto mascherato da «spesa sociale», all'inizio in un supermercato di «Panorama» dal quale sono usciti con i carrelli pieni senza pagare, alla fine portandosi via un po' di volumi dalla libreria Feltrinelli. Idiozie a parte, il corteo è votato a un San Precario che campeggia in testa al corteo nelle forme di una statua con 6 braccia «perché devi fare 6 lavori per avere un solo stipendio» con dietro i manifestanti, arrivati nel primo pomeriggio da Cosenza come da Torino, da Napoli e da Bologna. Una manifestazione rumorosa e goliardica che non ha risparmiato nessuno: dal premier Silvio Berlusconi, incarnato in un fantoccio di cartapesta con l'inseparabile bandana bianca, a Fausto Bertinotti, finito nelle scritte sui muri di via Cavour: «Bertinotti, o sei dalla parte della soluzione o sei parte del problema».

Nessun incidente, tranne la notte precedente a Milano quando - racconta Luca Mondo del movimento per il reddito di cittadinanza - per venire a Roma i manifestanti hanno chiesto alle Fs un prezzo politico, le Fs non sono scese sotto i 30 euro, ci sono state proteste e cariche della polizia, alla fine occupato un altro treno questo è partito col «prezzo politico» che era stato precedentemente negato.

Ma resta il problema delle coperture: cosa si dovrà tagliare? Calderoli (Lega): proposta definita «già» domani

Il governo conferma: meno tasse per i ricchi

Bianca Di Giovanni

ROMA Altrorché tre o quattro aliquote, deduzioni o detrazioni, Irap o Irpef. Sulla partita fiscale il vero nodo da sciogliere nella maggioranza sta nelle coperture. Come reperire quei 7 miliardi (forse un po' di più) che servono per accontentare i ricchi, le famiglie, le imprese? Ogni partito ha una risposta diversa a questa domanda, a cui dovrà rispondere Domenico Siniscalco nel vertice di martedì, quando Silvio Berlusconi e colleghi si sono dati appuntamento per chiudere il cerchio su fisco e ministero degli Esteri. An tema che sul tavolo ci sia lo scambio Farnesina-aliquote. Ma il match vero sarà un altro.

«Si tratta di scelte politiche - spiega Guido Crosetto (Fl) - Cambia molto se si sceglie il blocco del turn-over nella Pubblica amministrazione o il fondo rotativo per le imprese». A dire la verità, il turn over sembra già bloccato in Finanziaria dal famoso «tetto» del 2%. Che

facciamo, usiamo la stessa copertura prima per una cosa poi per l'altra? «In Finanziaria non c'è - spiega ancora Crosetto - Se poi si pensa che in quattro anni la spesa per il personale è aumentata di 22 miliardi, mi sembra chiaro che gli spazi di manovra su quel fronte ci sono». Dal cilindro dell'esponente di Fl non esce per ora nessun'altra ipotesi, a parte una: la sua. «A titolo personale - ritengo che le coperture non si debbano trovare. Si potrebbe utilizzare la golden rule per gli investimenti (cioè escludere le spese per investimenti dal computo del deficit ai fini di maastricht, ndr) e così liberare risorse per gli sgravi fiscali. Il Patto di stabilità aveva un senso quando è stato creato: oggi il mondo è cambiato».

Bisognerà aspettare il vertice di martedì per sapere quali soluzioni prevarranno, anche se non mancano gli scettici: la riforma potrebbe arrivare molto più tardi, quando la Finanziaria arriverà in Senato. oberto calderoli, invece, è più ottimista. «Credo proprio

che lunedì sera sarà pronta la proposta definitiva - assicura - Coticché potremo presentarla martedì al vertice». Nel frattempo in parlamento Fl ripropone l'emendamento Leone con le tre aliquote Irpef e le coperture reperite (tra l'altro) dai tagli al fondo per la disoccupazione.

Intanto nella maggioranza prosegue la girandola di dichiarazioni sul «buon governo» del fisco, con tanto di colorazioni religiose (Bush mania?). Dopo l'uscita di Giuseppe Vegas sul miracolo dei pani e dei pesci, ieri l'esponente forzista Francesco Giro ha definito un «preetto morale» il taglio delle tasse per Fl. Quanto a Rocco Buttiglione, per lui avere più soldi in tasca equivale alla libertà di mandare i propri figli alla scuola privata. Evviva. Magari così lo Stato risparmia pure sugli insegnanti. Sul fronte più tecnico, sembra ormai passata l'idea delle quattro aliquote (naturalmente si parla di tre più un contributo di solidarietà). Ancora da limare gli scaglioni e il livello più alto di

tassazione. C'è chi pensa di far pagare il 43% oltre i 100mila euro, e chi indica 80mila euro ma al 42%. Il primo scaglione resterebbe sotto i 26mila euro (23% di aliquota), da 26mila a 33mila il secondo (33%) e oltre 33mila il terzo (39%). Ancora aperta anche la partita deduzioni per coniuge e altre persone a carico, che parte da 3.200 euro per il primo e 2.900 per le seconde. «Con questo meccanismo, in caso di famiglia monoreddito con due figli a carico la no tax area sale a 14mila euro - spiega il sottosegretario Gian Luigi Magri (Udc) - Quanto all'Irap si dovrebbe arrivare a uno sgravio complessivo di un miliardo». Ma sia sui figli, sia sulla tassazione per le imprese si registra qualche differenza tra le anime della maggioranza. Fl è più orientata per un intervento selettivo sulle imprese (ricerca), mentre Lega e Udc premono per intervenire sulle aziende più piccole. Ma tutto andrà a posto nel fine settimana, assicurano dal centro-destra. Lo dicono da circa cinque mesi.

LA RICETTA FISCALE DI FORZA ITALIA

LE TRE ALIQUOTE E IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ	
Scaglioni di reddito	Aliquote %
fino a 27.000 euro	23
da 27.000 euro a 35.000 euro	33
oltre 35.000 euro	39
chi supera i 100.000 euro (contributo +3%)	

IL MECCANISMO PER LE FAMIGLIE			
Deduzioni famiglie monoreddito		Deduzioni famiglie con più redditi	
Moglie	Due figli	Primo figlio	Due figli
2.750 euro fino a 19.500 euro di reddito	7.000 euro fino a 19.500 euro di reddito	1.600 euro fino a 19.500 euro di reddito	2.500 euro fino a 19.500 euro di reddito
500 euro per i redditi fra 51.500 euro e 80.000 euro	1.000 euro per i redditi oltre 80.000 euro	150 euro per i redditi fra 46.500 euro e 51.500 euro	150 euro per i redditi fra 51.500 euro e 80.000 euro

In arrivo il rapporto sull'Italia del Fondo Monetario

MILANO La delegazione del Fondo Monetario Internazionale sta dando gli ultimi ritocchi alle previsioni e alle osservazioni e ai suggerimenti di politica economica per il nostro Paese. Il rapporto sintetizzerà il lavoro che la delegazione ha fatto nei dieci giorni decina di giorni di permanenza in Italia nel corso dei quali ha incontrato i principali attori economico-finanziari. Le conclusioni, come da tradizione, verranno consegnate, mercoledì prossimo, alla Banca d'Italia e al ministero dell'Economia. L'attenzione degli ispettori si è concentrata in modo particolare sullo stato di salute dell'economia e dei conti pubblici alla luce delle misure programmate dal governo, comprese la regola del tetto del 2 per cento alle spese e i tagli fiscali.